

# Il Manifesto di Agraria

---

*Comitato di coordinamento della mobilitazione contro la L. 133,*

*Facoltà di Agraria – Università di Pisa*

## **Premessa**

Il presente documento intende proporre un'alternativa all'attuale modello di formazione superiore universitaria e, nel caso specifico della Facoltà di Agraria di Pisa, individua una serie di modifiche atte a favorire il miglioramento dei percorsi formativi, delle attività di ricerca e del funzionamento generale della struttura.

Questo documento vuole esprimere una netta posizione della Facoltà nei confronti delle recenti leggi relative a tutto il sistema formativo nazionale, chiedendo il ritiro dei provvedimenti contenuti nella Legge 133, il ritiro della Legge 137 (“decreto Gelmini”) e una profonda revisione della Legge 180/2008, attualmente in discussione. L'attacco al sistema universitario pubblico non è che un aspetto di un attacco più generalizzato a tutto il sistema formativo nazionale. Per cui, la nostra posizione va anche nella direzione di una salvaguardia del modello di formazione primaria attualmente in vigore nel nostro Paese, riconosciuto a livello internazionale come uno tra i più validi tra quelli esistenti<sup>1</sup> e di una profonda revisione del sistema di formazione secondaria.

## **Preambolo. Favorire l'affermazione di un diverso modello della conoscenza scientifica .**

1. La ricerca pubblica deve perseguire finalità pubbliche e privilegiare la produzione di beni e servizi utili alla collettività.
  2. La formazione universitaria non può essere separata dalla ricerca, in quanto entrambe parti integranti del medesimo processo di produzione di conoscenza in una logica di servizio pubblico.
  3. La ricerca, e con essa la formazione, non possono essere separate dalla società, ma devono poter produrre conoscenza attraverso l'interazione con essa.
  4. La ricerca e, di conseguenza, la formazione, non devono rimanere esclusivamente confinate nell'ambito di un approccio iperspecialistico, ma devono estendersi ad una visione olistica e interdisciplinare.
- 5. Ripensare la ricerca e il sistema di conoscenza nel mondo agrario:**
- L'agricoltura come sistema che integra ambiente, società e tecnologia.
  - La necessità di contribuire all'affermazione di un paradigma scientifico che liberi l'agricoltura dalla dipendenza dalle fonti energetiche non rinnovabili e dalla chimica di sintesi.

---

<sup>1</sup> In base alle valutazioni OCSE

- La ricerca in campo agrario, più di quella condotta in altri settori, deve integrarsi strettamente con la conoscenza locale e in particolare con quella contadina.

Preso atto della necessità dei suddetti cambiamenti, la Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa si impegna con il presente "Manifesto" a creare le basi per una forte discontinuità con l'attuale impostazione. Una discontinuità che preveda da un lato la decisa valorizzazione delle pratiche "virtuose" in linea con i principi identificati, e dall'altro la risoluzione dei punti di criticità che attualmente ostacolano, quando non impediscono l'implementazione di detti principi. Questo percorso di "discontinuità" dovrà agire trasversalmente coinvolgendo gli aspetti istituzionali, culturali e sociali della Facoltà.

La partecipazione attiva di tutte le componenti della Facoltà ai suddetti aspetti è il meccanismo imprescindibile per la sua vitalità. I meccanismi partecipativi vanno sostenuti, incentivati e valorizzati.

## **Titolo 1: Difesa del modello Ricerca-Didattica-applicazione.**

*Difendere e implementare un modello operativo basato sull'indissolubile legame tra ricerca, didattica e applicazione.*

### **Dichiarazione di principio.**

I percorsi formativi devono essere pianificati e messi in atto, a tutti i livelli, in funzione di un modello che rafforzi il legame tra ricerca e didattica, e tra didattica e pratica.

1. La Facoltà si impegna a incentivare, sostenere e valorizzare ogni iniziativa che contribuisca all'aumento delle attività pratiche e delle interazioni con il mondo della ricerca all'interno dei percorsi formativi.
2. Le forme di didattica che entrano in contraddizione a vari livelli con questo modello, quali, ad esempio, le "Università telematiche" o il decentramento fine a sé stesso delle sedi di insegnamento, non sono riconosciute. ~~e ogni scelta in questa direzione deve essere attentamente valutata.~~

### *Pianificazione dei percorsi formativi.*

La pianificazione dei corsi di studio deve essere sottesa a degli obiettivi formativi precisi e individuati a scadenze periodiche secondo procedimenti partecipativi che coinvolgano i docenti della Facoltà, gli studenti, attori legati al mondo del lavoro e alla società civile in genere:

1. **L'identificazione degli obiettivi formativi è affidata ai Comitati d'indirizzo<sup>2</sup>** che devono riunirsi a scadenze regolari;
2. Il confronto con gli attori legati al mondo del lavoro e alla società civile mette in luce le competenze richieste al laureato;
3. Le commissioni didattiche, nella pianificazione dei percorsi formativi, non devono esulare da dette competenze, procedendo secondo una logica discendente.

### *Metodologie didattiche.*

Ripensare le metodologie didattiche nella direzione dell'attivazione di percorsi formativi altamente interdisciplinari che fin dai primi anni prevedano periodi di formazione caratterizzati da:

---

<sup>2</sup> spiegare comitato indirizzo

1. periodi di tirocinio e di “stage” presso aziende agricole ed agro-alimentari, laboratori, etc., avvalendosi in particolare delle strutture già a disposizione della Facoltà (CIRAA), valorizzandone le potenzialità didattiche;
2. il confronto costante e critico con la letteratura scientifica;
3. il confronto con le realtà legate al mondo scientifico e produttivo, tramite attività curriculari e seminari e potenziando le attività di tirocinio.

## **Titolo 2: Rapporti con l'esterno e con la società**

*Rafforzare il legame tra le attività di ricerca/didattica svolte in Facoltà e società.*

La Facoltà riconosce fondamentale importanza alla comunicazione ed all'interazione con la società tutta.

1. **Divulgazione delle attività svolte.** La divulgazione dei risultati delle attività di ricerca svolte presso le Università pubbliche costituisce un elemento fondamentale per ottenere il riconoscimento dell'utilità sociale di tale attività.

La Facoltà di Agraria si impegna ad attivare e strutturare percorsi divulgativi che vadano in questa direzione, con proposte differenti a seconda dei destinatari che si individuano:

- seminari di presentazione delle attività di ricerca svolte, da organizzare in stretta collaborazione con i partner esterni alla realtà universitaria, anche nei siti interessati dalle attività di ricerca. I destinatari principali sono soggetti del mondo produttivo ed associativo, enti di gestione del territorio, etc. interessati sia ad utilizzare i risultati presentati, sia, potenzialmente, a divenire a loro volta partner di attività di ricerca;
- convegni o tavole rotonde da organizzare presso la Facoltà con cadenza trimestrale o quadrimestrale, con la scelta di tematiche trasversali ed interdisciplinari che vedano la partecipazione di più settori di ricerca: la presentazione è rivolta alla cittadinanza tutta e agli studenti della Facoltà.

2. **Contributo della società esterna nei percorsi formativi.** L'integrazione dei contributi di soggetti esterni alla Facoltà all'interno dei percorsi formativi deve avvenire a più livelli.

- **Comitati di Indirizzo.** I Comitati di indirizzo devono vedere il coinvolgimento di tutti i soggetti esterni interessati (imprese, liberi professionisti, enti di gestione del territorio, associazioni professionali, associazioni di consumatori, organizzazioni non governative, scuole superiori) e riunirsi regolarmente, con cadenza almeno semestrale. Il loro compito è quello di effettuare una revisione costante dei percorsi formativi, in modo da innescare un processo di analisi e pianificazione dei corsi di studio “top-down” (che parta dall'obiettivo formativo che si vuole raggiungere per andare a progettare a ritroso il percorso).
- **Attività di tirocinio e stage.** Le attività di tirocinio rappresentano un importante momento formativo e pertanto devono essere potenziate e valorizzate. Le Commissioni didattiche sono incaricate di esaminare le problematiche relative alle attività di tirocinio ed a mettere in atto interventi che ne consentano il potenziamento:
  - revisione delle convenzioni,
  - regolamentazione comune fra i vari corsi di laurea (modalità di accesso,

aspetti burocratici, nuove convenzioni, legame con l'attività di tesi),

- revisione delle modalità di valutazione: prevedere momenti in cui più studenti presentano le attività svolte durante il tirocinio con un breve seminario, alla presenza del tutor aziendale e di quello universitario che esprimono il loro giudizio; questi momenti possono servire a far conoscere le diverse aziende convenzionate ed a dare indicazioni preziose ad altri studenti per guidarli nelle decisioni relative alla scelta del percorso di tirocinio.
  - **Contributi didattici di attori esterni.** La presenza di contributi alla didattica da parte di soggetti esterni all'università, è da prevedere e strutturare esclusivamente attraverso attività di tipo seminariale e lezioni fuori sede.
3. **Orientamento nelle scuole secondarie.** L'attività di orientamento rivolta agli studenti delle scuole medie superiori può essere potenziata strutturando attività seminariali da effettuarsi sia a livello di "distretto" che di singoli Istituti, che vedano il contributo di docenti e studenti "laureandi" dei diversi corsi di studio. In queste occasioni devono essere fornite agli studenti delle scuole superiori informazioni relative alle conoscenze di base necessarie per affrontare i corsi di studio della Facoltà ed alle competenze e abilità professionali che potranno raggiungere.

### **Titolo 3: Meccanismi di valutazione.**

*Razionalizzare i meccanismi di valutazione delle attività relative alla didattica e alla ricerca.*

*Valutazione della didattica.*

I meccanismi di valutazione della didattica devono emanciparsi da un'attuale impostazione che li riduce ad una semplice attribuzione di giudizi ai docenti, per acquisire una funzione di motore del sistema della formazione, che permetta all'istituzione di migliorare costantemente l'attività didattica. A questo scopo si rivela necessario intervenire sia a livello della raccolta delle informazioni, sia a livello di meccanismi correttivi.

- 1.1. **Raccolta delle informazioni.** La Facoltà, tramite le Commissioni deputate alla valutazione, deve identificare gli strumenti per ottimizzare e razionalizzare i sistemi di valutazione ai fini di una maggiore rappresentatività dei dati e una maggiore partecipazione degli studenti.
  - 1.1.1. La valutazione dei singoli momenti del percorso formativo deve comprendere momenti di auto-valutazione che prevedano il coinvolgimento del docente in un dialogo diretto con gli studenti. Le Commissioni di valutazione definiscono e sottopongono ad approvazione del Consiglio di Facoltà le linee guida per l'implementazione dei momenti di auto-valutazione.
  - 1.1.2. La valutazione generale del percorso formativo da parte degli studenti deve essere integrata da momenti di valutazione partecipativa. Le Commissioni di valutazione definiscono gli strumenti da impiegare a tal fine, li sottopongono all'approvazione del Consiglio di Facoltà e si incaricano della loro implementazione.
- 1.2. **Analisi e valutazione delle informazioni.** Le Commissioni di valutazione agiscono congiuntamente ai Comitati d'Indirizzo in modo da valutare il livello di realizzazione degli obiettivi formativi.
- 1.3. **Meccanismi correttivi.** I risultati della valutazione devono potersi tradurre in un immediato miglioramento dell'attività didattica.

- 1.3.1. Le Commissioni di Valutazione pianificano ed eseguono adeguati protocolli correttivi atti a concretizzare le necessità di miglioramento emerse dalle valutazioni. I casi critici emersi dalle valutazioni devono essere sottoposti ad un riesame al fine di identificare la soluzione ai problemi emersi. A questo scopo, è compito delle Commissioni di Valutazione riesaminare i casi critici tramite meccanismi partecipativi, facilitando ed eventualmente coordinando un confronto diretto tra gli attori coinvolti.

#### *Valutazione della ricerca.*

La valutazione dell'attività di ricerca del docente, deve essere basata oltre che sulla produttività e sulla "importanza" scientifica determinata dalle pubblicazioni su riviste con elevato IF, anche dall'impatto locale della ricerca, sia in termini di aumento e approfondimento della conoscenza locale sia dei relativi benefici sociali ed ambientali.

### **Titolo 4: Etica e concorsi.**

*Implementare un sistema di concorsi rispondente alle esigenze complessive della Facoltà, esclusivamente basato sulla valorizzazione del merito e fondato su basi etiche.*

1. presa di posizione su principi generali relativi a questo tema: necessità di razionalizzare il sistema di reclutamento ed avanzamento di carriera dei ricercatori/docenti. A questo fine prevedere una separazione tra le procedure di valutazione per l'avanzamento di carriera da quelle per il reclutamento
2. valutazione dei ricercatori e dei docenti in maniera semplice e trasparente da parte di **valutatori appartenenti al settore scientifico disciplinare del candidato**, eletti in rotazione dal loro SSD fra i più esperti del settore
3. i concorsi per posti di ricercatore/docente devono essere svolti tramite meccanismi semplici, poco onerosi e rapidi; ad esempio concorsi a livello di dipartimento, con commissione votata dal consiglio di dipartimento
4. Ai fini delle progressioni di carriera dei ricercatori/docenti, la valutazione dovrebbe prevedere come importante parametro anche gli impegni istituzionali,
5. La gestione delle risorse umane deve essere programmata secondo metodi partecipati, che non escludano nessun singolo e nessuna componente dalla presa di decisioni.
6. **La chiamata di nuovi docenti/ricercatori è sottesa alla pianificazione dei percorsi didattici**, a sua volta dipendente dagli obiettivi identificati dai comitati d'indirizzo. I posti disponibili a concorso sono da individuare prioritariamente sulla base delle carenze riscontrate nei percorsi didattici.
7. Consapevoli di operare in un ambito rappresentato dalla irrazionalità sistematica dovuta alla presenza delle tre fasce di docenza, le decisioni in merito all'assegnazione di posti dovrebbero indirizzarsi ad un metodo che dia priorità alla fasce dei ricercatori.

### **Titolo 5: Struttura e finanze.**

*Le scelte di bilancio devono essere valutate approfonditamente ed essere compiute con il solo obiettivo di rendere la Facoltà più efficiente nella sua "missione". La Facoltà mette in atto tutti gli strumenti per garantire corretti meccanismi decisionali.*

1. Sottrarre la distribuzione delle risorse per la docenza e per le strutture alle dinamiche accademiche favorendo la programmazione strategica a tutti i livelli e l'adozione di criteri trasparenti ed equilibrati;

2. Trasparenza e allargamento della partecipazione alle scelte di bilancio.
3. Linee guida per la messa in atto di adeguati strumenti di partecipazione e di monitoraggio delle scelte finanziarie e strutturali.
4. Il miglioramento e il potenziamento dell'efficienza delle strutture amministrative sia per facilitare il reperimento e la gestione dei fondi per la ricerca, utilizzati anche per produrre contratti di ricerca, sia per diminuire i disservizi amministrativi capaci di recare danno in termini economici al personale precario.

## **Titolo 6: Tutela dei precari.**

**Il lavoro stabile e regolare è un diritto inalienabile. In virtù di ciò dovrebbero essere messi in atto tutti gli strumenti possibili per difenderlo.**

Nel settore della conoscenza assume un peso sempre più rilevante il lavoro svolto da figure precarie nell'ambito della ricerca e della didattica universitaria. Vista l'importanza strategica di questo settore per il Paese, sarebbe urgente e necessario un affrancamento della ricerca e della didattica universitaria da meccanismi contrattuali precari e atipici.

Preso atto della prevalenza di forme di tali forme di lavoro nel panorama universitario, si propongono una serie di misure atte a limitare *l'impatto negativo del precariato sulla vita lavorativa, e non solo, delle persone e anche sulla vita della struttura universitaria stessa.*

1. La semplificazione delle procedure burocratico-amministrative per la stipula dei contratti "non strutturati", stipula resa ancor più complessa e difficoltosa dalle recenti finanziarie.
2. La semplificazione delle molteplici forme contrattuali attualmente utilizzate<sup>3</sup>
3. La parità di retribuzione a parità di mansione<sup>4</sup>
4. La possibilità, per i ricercatori precari, di poter essere titolari di progetti di ricerca
5. L'estensione della rappresentanza di tutte le figure precarie esistenti a tutti i livelli della struttura accademica
6. La limitazione o meglio ancora il blocco della tendenza sempre più forte all'utilizzo del dottorato di ricerca e dell'assegno di ricerca quali strumenti contrattuali al pari di altre forme precarie di lavoro, contesto che limita o elimina del tutto il percorso formativo che dottorato ed assegno dovrebbero fornire.
7. Una ripartizione più equa delle risorse finanziarie alla base della programmazione economica di ateneo, limitando gli avanzamenti di carriera del personale strutturato, potenziando il cofinanziamento a favore di dottorato e assegno di ricerca e favorendo l'assunzione del personale precario. Non bisogna dimenticare che molti atenei, tra cui quello pisano, mostrano una classe docente molto anziana, ben al di sopra della media europea, e una struttura a piramide rovesciata in cui la base è proporzionalmente molto meno numerosa del vertice (*inserire dati in nota; li ho in ufficio*)

---

<sup>3</sup> dal referendum dei precari svoltosi nell'ateneo pisano nel 2005, a cui hanno partecipato più di 1000 precari e precarie, sono emerse oltre 20 tipologie di contratti redatti per la realizzazione di lavori di ricerca e/o didattica

<sup>4</sup> per esempio un docente a contratto può percepire da circa 2000 € per il lavoro di un intero semestre, ricevimenti, correzioni ed esami compresi, a circa 2.500 al mese se si tratta di un professore che ha accettato il pacchetto prepensionamento/docenza a contratto per cinque anni

## **Titolo 7: Vita studentesca: pari opportunità, meritocrazia e partecipazione.**

### *Pari opportunità.*

La Facoltà deve garantire pari opportunità per tutti gli studenti. A questo scopo la Facoltà mette in atto tutti gli strumenti atti a integrare in tal senso l'operato dell'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario.

1. **Analisi sociale: istituzione di commissione apposita.** La Facoltà porta avanti una analisi continua del corpo studentesco per definire quali sono le categorie più svantaggiate (breve questionario su pendolarismo, lavoro, quali condizioni di lavoro).

1.1. L'analisi sociale viene svolta con cadenza annuale da parte di una commissione apposita emanata dal consiglio di Facoltà

1.2. Prende parte a tale Commissione l'intero gruppo dei rappresentanti degli studenti dal momento della loro elezione.

1.3. Tale commissione definisce un protocollo per l'esecuzione di tale analisi e lo sottopone all'approvazione del Consiglio di Facoltà..

1.4. Si istituisce un Consiglio di Facoltà allargato annuale, in cui i risultati di tale analisi vengono presentati. Il Consiglio di Facoltà, in questa sede, dà mandato alla Commissione Pari Opportunità di elaborare delle raccomandazioni per rendere operative le agevolazioni.

2. **Disposizioni generali per le pari opportunità.**

2.1. La Facoltà si impegna a garantire la massima accessibilità delle strutture e dei servizi all'interno della Facoltà (aule, anche oltre l'aula studio, biblioteche, laboratori)

2.2. La Facoltà valorizza e incentiva la partecipazione degli studenti all'assegnazione di fondi destinati ai progetti di didattica, ricerca e mobilità studentesche. istituzione di una figura responsabile della raccolta e diffusione delle informazioni a questo proposito

### *Valorizzazione della partecipazione e dell'iniziativa culturale studentesca.*

1. La Facoltà favorisce la messa in opera di modalità didattiche e di modalità d'esame che valorizzino, oltre alla conoscenza della materia, il sapere critico degli studenti.

2. La Facoltà incentiva, facilita e valorizza l'iniziativa studentesca in merito ad attività extra-curricolari di carattere scientifico/culturale.

3. La Facoltà riconosce nella rappresentanza studentesca un momento centrale della vita dell'istituzione. La rappresentanza studentesca non è solo una risorsa essenziale per la presa di decisioni partecipate e condivise, ma anche un importante momento di confronto tra le diverse componenti, un momento di intensa formazione di capacità relazionali per gli studenti, una risorsa per i contatti con la società civile. In virtù di ciò, la Facoltà mette in atto tutti gli strumenti per fare della rappresentanza studentesca un organo di partecipazione responsabile ed efficace:

a. Facilitando, anche tramite attività di informazione e di sensibilizzazione, la partecipazione degli studenti alla vita istituzionale.